

Il dibattito politico sul «nodo» del divorzio

I troppi problemi irrisolti alla base della protesta degli studenti, degli insegnanti e dei genitori

LA GHE CONGENZE: il referendum è un danno

Scuola: dopo un inizio stentato prospettive sempre più confuse

Ballardini (psi), Granelli (dc), Baslini (pli), Tullia Caretoni (Sinistra indipendente) e Spagnoli (pci) a una tavola rotonda di «Sette giorni»: illegale la consultazione nel '73 — La ricerca di una soluzione del problema — Intervento di Bertoldi nella discussione interna del Partito socialista italiano

Anche la stampa governativa costretta a registrare il fallimento dei propositi di Scalfaro: la riapertura è apparsa caotica a tutti salvo che al quotidiano della DC — Lo sciopero del personale insegnante e non insegnante bloccherà le lezioni — dalle elementari all'università — il 10 e l'11 ottobre

Il dibattito sul «nodo» del referendum registra nuove importanti convergenze tra forze che pure sono diversamente schierate lungo l'arco politico. Quali sono i punti più discussi? La questione emerge con particolare vigore nelle ultime due settimane riguarda l'eventuale data della consultazione pro e contro il divorzio — occorre ripetere che, nella discussione, ha raccolto adesioni pressoché totali in ogni settore la tesi di coloro che giudicano illegale il referendum nel corso del '73, e che, quindi, ritengono inevitabile un slittamento al '74 — ma si discute e ci si misura anche sui contenuti della questione. Il problema-chiave riguarda, infatti, il modo e i mezzi per evitare il referendum.

Una riproposta delle convergenze che possono stabilirsi nella ricerca di una soluzione del problema la si è avuta nel corso di una «tavola rotonda» che usciva dal numero del settimanale cattolico Sette giorni. Al dibattito hanno preso parte gli onorevoli Ballardini (Psi), Baslini (PLI), Tullia Caretoni (Sinistra indipendente), Granelli (Dc) e Spagnoli (Pci) — tutti sono stati concordi, intanto, nel ritenere che l'unico modo legale di indire una eventuale consultazione sul divorzio è quello di fissarla nel '74. Punti di contatto si sono

avuti anche nell'affrontare il tema delle strade che debbono essere percorse per evitare il referendum, e cioè una prova che soltanto le forze dell'estrema destra mostrano di gradire al cento per cento, come un'occasione di crociata e come mezzo per cercare di saldare un fronte clerico-fascista. Altri presunti della destra il segretario della Dc, Forlani, ha evitato di dare una risposta con il suo eloquio discorsivo di S. Ginesio. Lo rileva polemicamente l'Avanti!, sottolineando che l'attuale segretario della Dc, Scudo crociato, ha evitato un giudizio sulla «grave questione politica di una alleanza di fatto con i fascisti».

Ma veniamo all'interessante dibattito di Sette giorni. Il compagno Spagnoli ha sottolineato, tra l'altro, che «il referendum crea difficoltà al discorso sul Concordato». E' evidente, infatti, che nel corso di un referendum, che si sarebbe, potrebbero benissimo riprendere forza spinte abrogazioniste. I comunisti si rifiutano di porre il problema del referendum in termini di ineluttabilità, anche per la ragione — ha detto Spagnoli — che dietro la tesi dell'ineluttabilità del ricorso allo scontro su un tema così delicato, «ci sono manovre che tendono alla strumentalizzazione della questione per

propositi che non hanno nulla a che fare con la coscienza collettiva», e cioè «rinnociano che hanno pesato in riferimento alla questione della presidenza della Repubblica» e che oggi «esistono anche in riferimento al congresso della Dc e alle formule di governo». Pensiamo, ha sottolineato Spagnoli — cosa potrebbe significare che il referendum si svolga con un governo come quello attuale, su cui grava un pericolo incombente di mutamento continuo da parte dei fascisti? Spagnoli ha infine respinto l'interpretazione del recente discorso della compagnia Jotti come un segno di disponibilità del Pci a un «doppio regime», ed ha ammonito la Dc a non farsi illusione circa un grande impegno comunista nel corso di un'eventuale consultazione sul divorzio.

Leon Ballardini, riguardo al problema del collegamento tra referendum e revisione del Concordato, ha affermato che la Chiesa ha il diritto-dovere di dire le proprie opinioni su questo argomento, ma ci si dovrebbe attendere «un atteggiamento più aggiornato anche dal punto di vista cristiano». Comunque, ha detto Ballardini, l'articolo del Concordato che istituisce il matrimonio concordatario (articolo 34) «non può più sussistere». Il liberale Baslini ha affermato di non essere favorevole al referendum, ed ha aggiunto di non vedere, tuttavia, di che cosa si tratti, se di una concreta possibilità di modificare la legge senza snaturarla. L'on. Caretoni, vice-presidente del Senato, ha sottolineato che oggi più di ieri la responsabilità della Dc è pesante. «Se ieri poteva trovare il modo di uscire in Parlamento assumendosi delle responsabilità ma non essendo protagonista, oggi deve essere protagonista».

Il democristiano Granelli ha detto che occorre fare il possibile per evitare lo scontro fra le masse e i nemici dichiarati o camuffati dell'unità sindacale, ovunque essi si trovino e con qualsiasi veste si presentino: a rafforzare la grande CGIL, patrimonio intangibile dei lavoratori italiani, a difendere l'autonomia del sindacato dal governo, dai padroni dai partiti; a dare nuovo vigore alla spinta unitaria che viene dalle fabbriche, dagli uffici, dalle campagne.

In queste parole, come si vede, non c'è né il «no» né la «fragile appiglio che possa giustificare l'ipocrita stupore di qualcuno». E giocando sull'equivoco non crediamo sia possibile servire una buona causa, dedicata ai problemi sindacali, infatti, tendeva a sottolineare con estrema chiarezza l'esigenza di autonomia e di unità del sindacato. Fa testo la frase di Berlinguer alla quale si è voluto fare un così strumentale e infondato riferimento polemico.

«Tutti i comunisti — ha detto il segretario del Pci — sono chiamati a devono sentirsi impegnati a isolare e battere fra le masse i nemici dichiarati o camuffati dell'unità sindacale, ovunque essi si trovino e con qualsiasi veste si presentino: a rafforzare la grande CGIL, patrimonio intangibile dei lavoratori italiani, a difendere l'autonomia del sindacato dal governo, dai padroni dai partiti; a dare nuovo vigore alla spinta unitaria che viene dalle fabbriche, dagli uffici, dalle campagne».

Un abbaglio

Nel resoconto dell'assemblea di Genova del metalmeccanici, un certo numero di giornali ha voluto cogliere in alcune parole del segretario della UILM, Benvenuto, un significato polemico nei confronti di un passo del discorso del compagno Enrico Berlinguer al Festival nazionale dell'Unità. Secondo La Stampa, Benvenuto avrebbe detto che i dirigenti del partito dovrebbero disinteressarsi della «milizia sindacale dei propri iscritti» e avrebbe aggiunto che, comunque, è un errore affermare che si combatte per l'unità sindacale rafforzando la CGIL. E il giorno scrive nel titolo che a Genova si è verificato «un vespaio per una frase di Berlinguer».

Occorre dire subito che se Benvenuto o i suoi interpreti hanno preso un abbaglio, ciò non dipende certo dal loro ineffectivamente pronunciato dal segretario generale del Pci. E non si prestavano a nessun equivoco. Tutta la forza del discorso di Berlinguer, dedicata ai problemi sindacali, infatti, tendeva a sottolineare con estrema chiarezza l'esigenza di autonomia e di unità del sindacato. Fa testo la frase di Berlinguer alla quale si è voluto fare un così strumentale e infondato riferimento polemico.

«Tutti i comunisti — ha detto il segretario del Pci — sono chiamati a devono sentirsi impegnati a isolare e battere fra le masse i nemici dichiarati o camuffati dell'unità sindacale, ovunque essi si trovino e con qualsiasi veste si presentino: a rafforzare la grande CGIL, patrimonio intangibile dei lavoratori italiani, a difendere l'autonomia del sindacato dal governo, dai padroni dai partiti; a dare nuovo vigore alla spinta unitaria che viene dalle fabbriche, dagli uffici, dalle campagne».

In queste parole, come si vede, non c'è né il «no» né la «fragile appiglio che possa giustificare l'ipocrita stupore di qualcuno». E giocando sull'equivoco non crediamo sia possibile servire una buona causa, dedicata ai problemi sindacali, infatti, tendeva a sottolineare con estrema chiarezza l'esigenza di autonomia e di unità del sindacato. Fa testo la frase di Berlinguer alla quale si è voluto fare un così strumentale e infondato riferimento polemico.

«Tutti i comunisti — ha detto il segretario del Pci — sono chiamati a devono sentirsi impegnati a isolare e battere fra le masse i nemici dichiarati o camuffati dell'unità sindacale, ovunque essi si trovino e con qualsiasi veste si presentino: a rafforzare la grande CGIL, patrimonio intangibile dei lavoratori italiani, a difendere l'autonomia del sindacato dal governo, dai padroni dai partiti; a dare nuovo vigore alla spinta unitaria che viene dalle fabbriche, dagli uffici, dalle campagne».

In queste parole, come si vede, non c'è né il «no» né la «fragile appiglio che possa giustificare l'ipocrita stupore di qualcuno». E giocando sull'equivoco non crediamo sia possibile servire una buona causa, dedicata ai problemi sindacali, infatti, tendeva a sottolineare con estrema chiarezza l'esigenza di autonomia e di unità del sindacato. Fa testo la frase di Berlinguer alla quale si è voluto fare un così strumentale e infondato riferimento polemico.

In queste parole, come si vede, non c'è né il «no» né la «fragile appiglio che possa giustificare l'ipocrita stupore di qualcuno». E giocando sull'equivoco non crediamo sia possibile servire una buona causa, dedicata ai problemi sindacali, infatti, tendeva a sottolineare con estrema chiarezza l'esigenza di autonomia e di unità del sindacato. Fa testo la frase di Berlinguer alla quale si è voluto fare un così strumentale e infondato riferimento polemico.

In queste parole, come si vede, non c'è né il «no» né la «fragile appiglio che possa giustificare l'ipocrita stupore di qualcuno». E giocando sull'equivoco non crediamo sia possibile servire una buona causa, dedicata ai problemi sindacali, infatti, tendeva a sottolineare con estrema chiarezza l'esigenza di autonomia e di unità del sindacato. Fa testo la frase di Berlinguer alla quale si è voluto fare un così strumentale e infondato riferimento polemico.

In queste parole, come si vede, non c'è né il «no» né la «fragile appiglio che possa giustificare l'ipocrita stupore di qualcuno». E giocando sull'equivoco non crediamo sia possibile servire una buona causa, dedicata ai problemi sindacali, infatti, tendeva a sottolineare con estrema chiarezza l'esigenza di autonomia e di unità del sindacato. Fa testo la frase di Berlinguer alla quale si è voluto fare un così strumentale e infondato riferimento polemico.

Per aver impedito l'accesso in clinica ai difensori

Denuncia contro la polizia dei legali di Valpreda

Chiesto l'intervento della procura della Repubblica - Nessuno è competente a scarcerare l'anarchico: a Milano respinta una istanza degli avvocati

Gli avvocati di Valpreda hanno presentato ieri un esposto alla procura della Repubblica per denunciare il comportamento dei carabinieri e poliziotti che montano la guardia davanti alla clinica nella quale è ricoverato l'anarchico. Ieri abbiamo riferito che funzionari e ufficiali giudiziari di Valpreda e degli altri imputati è una riprova che certi diritti elementari esistono solo sulla carta. L'ultimo esempio: il 28 settembre scorso (ma solo ieri l'altro è stato notificato ai difensori) il presidente della prima corte di Assise di Milano Del Rio ha respinto la richiesta di scarcerazione per mancanza d'indizi presentata, il 14 settembre scorso, dai difensori di Valpreda, Borghese e Gargamelli. La richiesta era stata presentata all'indomani dell'incriminazione, per la strage di Milano, di Freda e Ventura.

Il provvedimento negativo o era in parte abilitato alle norme procedurali del nostro codice penale, ma non di meno esso è automatico ed illustra appieno la gravità della condizione nella quale si dibattono Valpreda e gli altri, i quali intanto chiedono di essere processati. Il presidente Del Rio afferma infatti che in questa fase del procedimento egli non è competente a decidere la scarcerazione, perché è formato. Ma sottolinea, allo stesso tempo, che competenti non sono neppure il giudice istruttore e la sezione istruttoria.

Insomma, Valpreda deve restare in carcere perché nessuno è autorizzato al codice a scarcerarlo. Anche se il processo non viene per il momento fissato, come sembra, visti gli espedienti escogitati, ultima la richiesta di legittima sospensione. Valpreda deve restare dentro ugualmente.

Paolo Gambescia

Al consiglio provinciale

Voto di protesta a Nuoro per la cessione della Maddalena

L'ordine del giorno contro la base USA è stato approvato da PCI, PSI, PSDI, DC, PSDA — Presa di posizione delle ACLI di Cagliari

Dalla nostra redazione

A Cagliari

Convegno sullo sviluppo pacifico nei paesi del Mediterraneo

Al consiglio provinciale

Voto di protesta a Nuoro per la cessione della Maddalena

L'ordine del giorno contro la base USA è stato approvato da PCI, PSI, PSDI, DC, PSDA — Presa di posizione delle ACLI di Cagliari

Dalla nostra redazione

A Cagliari

Convegno sullo sviluppo pacifico nei paesi del Mediterraneo

Al consiglio provinciale

Al consiglio provinciale

Voto di protesta a Nuoro per la cessione della Maddalena

L'ordine del giorno contro la base USA è stato approvato da PCI, PSI, PSDI, DC, PSDA — Presa di posizione delle ACLI di Cagliari

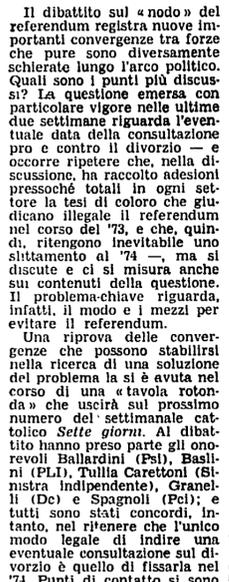
Dalla nostra redazione

A Cagliari

Convegno sullo sviluppo pacifico nei paesi del Mediterraneo

Al consiglio provinciale

Voto di protesta a Nuoro per la cessione della Maddalena



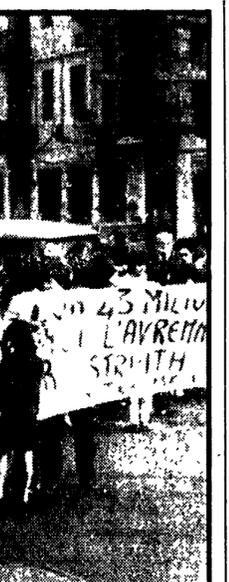
MILANO — Traffico bloccato in viale Monza ieri mattina per la manifestazione di protesta dei genitori e degli scolari della scuola elementare di via Sant'Ermete, nel quartiere di Gorla: la metà dell'edificio è inutilizzabile, il pavimento è costellato di buchi e creta anche sotto il minimo peso. Su 22 aule solo 7 sono agibili. Una parte degli scolari ha trovato posto in due appartamenti d'occasione, che si sono però rivelati immediatamente del tutto inadeguati. I genitori già lunedì avevano vivacemente protestato per lo stato della scuola, ormai pericolante, dovuto all'incuria del comune e al disinteresse delle autorità scolastiche



MILANO — Traffico bloccato in viale Monza ieri mattina per la manifestazione di protesta dei genitori e degli scolari della scuola elementare di via Sant'Ermete, nel quartiere di Gorla: la metà dell'edificio è inutilizzabile, il pavimento è costellato di buchi e creta anche sotto il minimo peso. Su 22 aule solo 7 sono agibili. Una parte degli scolari ha trovato posto in due appartamenti d'occasione, che si sono però rivelati immediatamente del tutto inadeguati. I genitori già lunedì avevano vivacemente protestato per lo stato della scuola, ormai pericolante, dovuto all'incuria del comune e al disinteresse delle autorità scolastiche



MILANO — Traffico bloccato in viale Monza ieri mattina per la manifestazione di protesta dei genitori e degli scolari della scuola elementare di via Sant'Ermete, nel quartiere di Gorla: la metà dell'edificio è inutilizzabile, il pavimento è costellato di buchi e creta anche sotto il minimo peso. Su 22 aule solo 7 sono agibili. Una parte degli scolari ha trovato posto in due appartamenti d'occasione, che si sono però rivelati immediatamente del tutto inadeguati. I genitori già lunedì avevano vivacemente protestato per lo stato della scuola, ormai pericolante, dovuto all'incuria del comune e al disinteresse delle autorità scolastiche



MILANO — Traffico bloccato in viale Monza ieri mattina per la manifestazione di protesta dei genitori e degli scolari della scuola elementare di via Sant'Ermete, nel quartiere di Gorla: la metà dell'edificio è inutilizzabile, il pavimento è costellato di buchi e creta anche sotto il minimo peso. Su 22 aule solo 7 sono agibili. Una parte degli scolari ha trovato posto in due appartamenti d'occasione, che si sono però rivelati immediatamente del tutto inadeguati. I genitori già lunedì avevano vivacemente protestato per lo stato della scuola, ormai pericolante, dovuto all'incuria del comune e al disinteresse delle autorità scolastiche

MILANO — Traffico bloccato in viale Monza ieri mattina per la manifestazione di protesta dei genitori e degli scolari della scuola elementare di via Sant'Ermete, nel quartiere di Gorla: la metà dell'edificio è inutilizzabile, il pavimento è costellato di buchi e creta anche sotto il minimo peso. Su 22 aule solo 7 sono agibili. Una parte degli scolari ha trovato posto in due appartamenti d'occasione, che si sono però rivelati immediatamente del tutto inadeguati. I genitori già lunedì avevano vivacemente protestato per lo stato della scuola, ormai pericolante, dovuto all'incuria del comune e al disinteresse delle autorità scolastiche

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.

Contestato al Senato il decreto sulla scuola

Alla commissione pubblica Istruzione del Senato è stato portato ieri il decreto del ministro Scalfaro contenente norme sull'avvio dell'anno scolastico e sui corsi abitanti per i docenti degli istituti medi. Il decreto dovrebbe andare all'esame dell'aula nei prossimi giorni.